

opusdei.org

Due interventi del Papa sull'Anno della fede

Domenica 28 ottobre il Papa è intervenuto sull'Anno della fede e sulla nuova evangelizzazione, nella Messa di conclusione del Sinodo dei Vescovi e all'Angelus.

29/10/2012

**LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE
RIGUARDA TUTTA LA VITA DELLA
CHIESA**

Città del Vaticano, 28 ottobre 2012
(VIS). Questa mattina, nella Basilica

Vaticana, il Santo Padre Benedetto XVI ha presieduto la Celebrazione Eucaristica con i Padri Sinodali in occasione della conclusione della XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, apertasi in Vaticano l'8 ottobre scorso, sul tema: "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana". Di seguito riportiamo estratti dell'omelia pronunciata dal Santo Padre.

"Tutto il Vangelo di Marco è un itinerario di fede, che si sviluppa gradualmente alla scuola di Gesù. I discepoli sono i primi attori di questo percorso di scoperta, ma vi sono anche altri personaggi che occupano un ruolo importante, e Bartimeo è uno di questi. La sua è l'ultima guarigione prodigiosa che Gesù compie prima della sua passione, e non a caso è quella di un cieco, una persona cioè i cui occhi hanno perso la luce. Sappiamo anche da altri testi

che la condizione di cecità ha un significato pregnante nei Vangeli. Rappresenta l'uomo che ha bisogno della luce di Dio, la luce della fede, per conoscere veramente la realtà e camminare nella via della vita. Essenziale è riconoscersi ciechi, bisognosi di questa luce, altrimenti si rimane ciechi per sempre".

"Bartimeo, dunque, in quel punto strategico del racconto di Marco, è presentato come modello. Egli non è cieco dalla nascita, ma ha perso la vista: è l'uomo che ha perso la luce e ne è consapevole, ma non ha perso la speranza, sa cogliere la possibilità di incontro con Gesù e si affida a Lui per essere guarito. (...) E quando Gesù lo chiama e gli chiede che cosa vuole da Lui, risponde: 'Rabbunì, che io veda di nuovo!' (v. 51). (...)

Nell'incontro con Cristo, vissuto con fede, Bartimeo riacquista la luce che aveva perduto, e con essa la pienezza della propria dignità: si rialza in

pie di e riprende il cammino, che da quel momento ha una guida, Gesù, e una strada, la stessa che Gesù percorre".

"Sant'Agostino, in uno dei suoi scritti, fa sulla figura di Bartimeo un'osservazione molto particolare (...). 'Bartimeo, (...), era un personaggio decaduto da prosperità molto grande, e la sua condizione di miseria doveva essere universalmente nota e di pubblico dominio in quanto non era soltanto cieco ma un mendicante che sedeva lungo la strada. (...) Questa interpretazione, (...) ci invita a riflettere sul fatto che ci sono ricchezze preziose per la nostra vita che possiamo perdere, e che non sono materiali. In questa prospettiva, Bartimeo potrebbe rappresentare quanti vivono in regioni di antica evangelizzazione, dove la luce della fede si è affievolita, e si sono allontanati da Dio, non lo ritengono

più rilevante per la vita: persone che perciò hanno perso una grande ricchezza, sono 'decadute' da un'alta dignità - non quella economica o di potere terreno, ma quella cristiana -, hanno perso l'orientamento sicuro e solido della vita e sono diventati, spesso inconsciamente, mendicanti del senso dell'esistenza. Sono le tante persone che hanno bisogno di una nuova evangelizzazione, cioè di un nuovo incontro con Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio che può aprire nuovamente i loro occhi e insegnare loro la strada".

"La nuova evangelizzazione riguarda tutta la vita della Chiesa. (...) Vorrei qui sottolineare tre linee pastorali emerse dal Sinodo. La prima riguarda i Sacramenti dell'iniziazione cristiana. E' stata riaffermata l'esigenza di accompagnare con un'appropriata catechesi la preparazione al Battesimo, alla Cresima e

all'Eucaristia. È stata pure ribadita l'importanza della Penitenza, sacramento della misericordia di Dio. (...) È stato più volte ripetuto che i veri protagonisti della nuova evangelizzazione sono i santi: essi parlano un linguaggio a tutti comprensibile con l'esempio della vita e con le opere della carità".

"In secondo luogo, la nuova evangelizzazione è essenzialmente connessa con la missione 'ad gentes'. La Chiesa ha il compito di evangelizzare, di annunciare il Messaggio di salvezza agli uomini che tuttora non conoscono Gesù Cristo. Anche nel corso delle riflessioni sinodali è stato sottolineato che esistono tanti ambienti in Africa, in Asia e in Oceania i cui abitanti aspettano con viva attesa, talvolta senza esserne pienamente coscienti, il primo annuncio del Vangelo. Pertanto occorre pregare lo Spirito Santo

affinché susciti nella Chiesa un rinnovato dinamismo missionario i cui protagonisti siano, in modo speciale, gli operatori pastorali e i fedeli laici".

"Un terzo aspetto riguarda le persone battezzate che però non vivono le esigenze del Battesimo. (...) Queste persone si trovano in tutti i continenti, specialmente nei Paesi più secolarizzati. La Chiesa ha un'attenzione particolare verso di loro, affinché incontrino nuovamente Gesù Cristo, riscoprano la gioia della fede e ritornino alla pratica religiosa nella comunità dei fedeli. Oltre ai metodi pastorali tradizionali, sempre validi, la Chiesa cerca di adoperare anche metodi nuovi, curando pure nuovi linguaggi, appropriati alle differenti culture del mondo, proponendo la verità di Cristo con un atteggiamento di dialogo e di amicizia che ha fondamento in Dio che è Amore".

"Cari fratelli e sorelle, Bartimeo, avuta di nuovo la vista da Gesù, si aggiunse alla schiera dei discepoli, tra i quali sicuramente ve n'erano altri che, come lui, erano stati guariti dal Maestro. Così sono i nuovi evangelizzatori: persone che hanno fatto l'esperienza di essere risanati da Dio, mediante Gesù Cristo. (...) Cancelliamo, dunque, l'oblio della verità, l'ignoranza: e rimuovendo le tenebre che ci impediscono la vista come nebbia per gli occhi, contempliamo il vero Dio".

SINODO: SPERIMENTARE LA BELLEZZA DI ESSERE CHIESA OGGI

Città del Vaticano, 28 ottobre 2012 (VIS). Al termine della Santa Messa di chiusura della XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, il Santo Padre Benedetto XVI si è affacciato alla finestra del suo

studio per recitare l'Angelus con i fedeli convenuti in Piazza San Pietro.

Il Papa ha dedicato le sue riflessioni al Sinodo dei Vescovi ed ha detto:

"Per tre settimane ci siamo confrontati sulla realtà della nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana: tutta la Chiesa era rappresentata e, dunque, coinvolta in questo impegno, che non mancherà di dare i suoi frutti, con la grazia del Signore. Prima di tutto però il Sinodo è sempre un momento di forte comunione ecclesiale, e per questo desidero insieme con tutti voi ringraziare Dio, che ancora una volta ci ha fatto sperimentare la bellezza di essere Chiesa, e di esserlo proprio oggi, in questo mondo così com'è, in mezzo a questa umanità con le sue fatiche e le sue speranze".

Riferendosi alla significativa coincidenza dell'Assemblea sinodale con il 50° anniversario dell'apertura

del Concilio Vaticano II e l'inizio dell'Anno della fede, Benedetto XVI ha detto:

"Ripensare al Beato Giovanni XXIII, al Servo di Dio Paolo VI, alla stagione conciliare, è stato quanto mai favorevole, perché ci ha aiutato a riconoscere che la nuova evangelizzazione non è una nostra invenzione, ma è un dinamismo che si è sviluppato nella Chiesa in modo particolare dagli anni '50 del secolo scorso, quando apparve evidente che anche i Paesi di antica tradizione cristiana erano diventati, come si suol dire, 'terra di missione'. Così è emersa l'esigenza di un annuncio rinnovato del Vangelo nelle società secolarizzate, nella duplice certezza che, da una parte, è solo Lui, Gesù Cristo, la vera novità che risponde alle attese dell'uomo di ogni epoca, e dall'altra, che il suo messaggio chiede di essere trasmesso in modo

adeguato nei mutati contesti sociali e culturali".

Le intense giornate di lavoro dei Padri sinodali hanno portato ad un "impegno per il rinnovamento spirituale della Chiesa stessa, per poter rinnovare spiritualmente il mondo secolarizzato; e questo rinnovamento verrà dalla riscoperta di Gesù Cristo, della sua verità e della sua grazia, del suo 'volto', così umano e insieme così divino, sul quale risplende il mistero trascendente di Dio".

VIS.org

pdf | documento generato
automaticamente da [https://
opusdei.org/it/article/due-interventi-del-
papa-sullanno-della-fede/](https://opusdei.org/it/article/due-interventi-del-papa-sullanno-della-fede/) (31/03/2026)